

C. Marazzini, S. Fornara: Francesco Soave e la grammatica del Settecento

Francesco Soave e la grammatica del Settecento. Atti del Convegno Vercelli, 21 marzo 2002, Marazzini, Claudio; Fornara, Simone (a cura di), Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2004, 264 p. ISBN: 88-7694-707-8.

Recensito da: Saffia Elisa Shaukat, Università di Losanna

Stampata nel 1771 dai fratelli Faure a Parma, la prima edizione della *Grammatica* del Soave si presenta immediatamente ai suoi lettori come un'opera attesa da tempo. Si tratta infatti della prima uscita di una grammatica "ragionata" della lingua italiana: un testo che oltre ad illustrare le regole grammaticali con chiarezza e precisione riflette sui principi generali, universali e sulle particolarità della lingua in sé.¹ D'altronde, se da una parte le fonti del Soave sono perlopiù manuali con finalità didattiche (pensiamo alle opere di Lancelot, Du Marsais e Corticelli a cui l'autore si riferisce esplicitamente) e se la redazione della *Grammatica ragionata* si iscrive nel clima delle riforme scolastiche dell' "illuminato" ducato di Parma della seconda metà del Settecento, dall'altra siamo di fronte ad un vero e proprio trattato: il lettore è infatti portato a seguire una riflessione più ampia grazie all'integrazione dei preziosi e vivissimi dibattiti d'oltralpe sulla lingua attivando dunque la ragione più che la memoria per una lettura che si rivela alla fine "feconda" e "piacevole".

Ed è proprio l'esperienza della *Grammatica* del Soave, che certo non primeggia tra le personalità di spicco nei dibattiti linguistici

del secolo XVIII, al centro del convegno tenutosi il 21 marzo 2007 presso la facoltà di Lettere dell'Università del Piemonte Orientale a Vercelli. Il convegno è stato il primo di una serie di quattro incontri in ambito di una ricerca finanziata dal Ministero dell'Università della Ricerca scientifica e tecnologica sulla storia della grammatica. Il disinteresse per il tema in questione ha infatti in parte portato gli studiosi italiani ad avere ancora come riferimento per la storia della grammatica italiana l'opera di Ciriaco Traballa del 1908 che, malgrado il suo indiscusso valore, data ormai di un secolo. È dunque una preparazione delle condizioni per poter riscrivere la storia della grammaticografia italiana in una prospettiva più ampia, una prospettiva europea, il principale obiettivo della ricerca qui menzionata.

È però lecito porsi una domanda. Come giustificare la scelta di cominciare i lavori dal Settecento? E soprattutto perché partire dall'esperienza soaviana che, come accennato, di solito non emerge in questo tipo di dibattito? Claudio Marazzini, nella sua introduzione, si cura di illustrare con sincerità le motivazioni che hanno spinto a questa scelta combinando ad un valore culturale significativo dell'opera del Soave (che vedremo qui di seguito) degli elementi molto pratici come la nuovissima edizione della *Grammatica ragionata*². Gli interventi dei relatori sono infatti stati possibili grazie al precedente lavoro di Simone Fornara che ha trattato la materia d'indagine curando la prima edizione (quella del 1771) della *Grammatica* che troppo spesso è stata dimenticata. Sarà infatti proprio questa imprecisione filologica, questa dimenticanza, la sorgente di citazioni sbagliate ed in generale di molti errori di valutazione sul valore dell'opera del Soave (vedesi Traballa) che nel Settecento occupò comunque un posto

¹ Lo stesso Soave scriverà nell' «Introduzione ai lettori»: "[...] esaminato quindi attentamente il genio e l'uso di quella [lingua] che prendesi particolarmente a trattare, se ne stabiliscano fissamente i principj e se ne deducano le regole con sem-/IV/plicità e chiarezza [...]" in Soave, Francesco, *Grammatica ragionata della lingua italiana*, Fornara, Simone (a cura di), Pescara: Libreria italiana, Fornara, Simone (a cura di), Pescara: Libreria dell'Università Editrice, 2001, p. 75.

² Soave, Francesco, *Grammatica ragionata della lingua italiana*, Fornara, Simone (a cura di), Pescara: Libreria dell'Università Editrice, 2001.

di rilievo, posto testimoniato dalle numerosissime ristampe.

La chiarezza e la semplicità dell'opera fanno della *Grammatica*, sempre seguendo la linea di Marazzini portavoce dell'insieme dei relatori del convegno,³ un prezioso esempio di sintesi soprattutto in luce dello scopo di educazione linguistica e di innovazione del Soave. Il valore di uno studio su questa esperienza può infatti essere intuito solo valutando l'opera nel suo particolare contesto. Nella seconda metà del XVIII secolo Parma è un importante centro illuminista, ricordiamo l'attività in questa sede di Condillac a quei tempi precettore dell'infante Ferdinando, in generale di molti intellettuali francesi seguaci dei Lumi ed infine di Francesco Venini, direttore somasco del Collegio della Real Piaggeria. Sarà proprio il Soave a collaborare alla direzione dell'istituto ed insieme, nel quadro della riforma degli studi del collegio istituito dal ministro francese Du Tillot ad un progetto di riforma della scuola sulla base di nuovi metodi di insegnamento che seguivano le orme di Condillac e degli enciclopedisti francesi.

Redigendo la sua *Grammatica* Soave vuole essere da ponte con i dibattiti in corso in Francia. Ma rimane tuttavia un filosofo italiano che non è classificabile con semplicità tra gli illuministi a causa di un certo conservatorismo spesso frainteso. Esaminando dunque l'ambiente in cui il nostro autore ha operato attraverso lo studio delle fonti, si evidenziano i rapporti personali che si vanno tessendo tra gli intellettuali nell'Europa illuminista intorno alla questione della lingua. Le influenze reciproche possono infatti rappresentare nuove piste di indagine per valutare la storia della grammatica italiana, soprattutto tenendo presente le influenze transalpine francesi: dai signori di

Port-Royal attraverso la razionalista e deduttiva *Grammaire générale* o di altri grammatici tra cui Beuzée, Du Marsais, Lancelot⁴. La consapevolezza dell'importanza di questa rete è sicuramente evidente in tutte le relazioni del volume in questione ed è uno dei punti di forza del lavoro del convegno.

Sorvolando i punti di vista delle differenti relazioni notiamo sempre una prospettiva comparativa, sia a livello tecnico che incentrata più sul modello filosofico sottostante a dipendenza delle preferenze del relatore. Il primo articolo, di Lia Formigari, si occupa della filosofia linguistica di Condillac con dei lucidi rinvii alla teoria chomskyana. Sono elementi importanti quelli sollevati dalla studiosa, che evidenzia la questione del sensismo di Condillac, che sarà ripreso in maniera comunque differente dal Soave.

I lavori di Giorgio Graffi e Salvatore Carlo Sgroi preferiscono scegliere invece una problematica tecnica ed esaminare microscopicamente i rapporti con altri grammatici intorno alla questione. Il primo si occuperà dello sviluppo del concetto di frase dipendente, presupposto essenziale della teoria grammaticale. Per mezzo di una ricostruzione dei precedenti storici Graffi esaminerà le influenze dei grammatici precedenti e valuterà la sua modernità. Lavoro simile, anche se molto più sviluppato, sarà l'articolo di Sgroi che prenderà come centro della sua discussione il tema della distinzione tra congiuntivo e condizionale. Sgroi cercherà di sottolineare le novità dell'autore rispetto altri grammatici su due livelli: quello metafisico e quello strettamente grammaticale arrivando anche al Cinquecento italiano. Quale rapporto inoltre con la tradizione greco-latina? Attraverso dunque una problematica molto tecnica, seguendo un metodo sostanzialmente empirico, arriveranno a valutare la modernità del Soave con la

³ Vedi Marazzini, Claudio, "Presentazione" in *Francesco Soave e la grammatica del Settecento. Atti del Convegno Vercelli, 21 marzo 2002*, Marazzini, Claudio; Fornara, Simone (a cura di), Alessandria: edizioni dell'Orso, 2004, p. 6.

⁴ Lo stesso Soave sottolineerà queste influenze. Vedi Soave, Francesco, *Op. Cit.*, 2001, p. 75.

consapevolezza di aver raggruppato del materiale pronto per altri approfondimenti.⁵

Il testo di Bongrani è uno studio attento della moderna edizione di Fornara in quanto lo studioso è uno dei pochi conoscitori dell'originale *Grammatica* di Soave essendo di Parma ed avendo accesso alla Biblioteca Palatina. Il suo apporto è stato molto importante per mettere in discussione l'operato dello stesso gruppo di lavoro ed è testimone del sincero dialogo tra i relatori: Fornara ha infine potuto puntualizzare alcune sue scelte. Come Marazzini sottolinea giustamente, i punti di vista sono vari e tutti preziosi; se il convegno parte da un discorso intorno alle teorie linguistiche (con Lia Formigari) per poi passare ad alcuni essenziali elementi per la storia delle categorie linguistiche e delle categorie grammaticali e sintattiche. Il convegno si è concluso sulla preziosa fonte di tutti i lavori: l'edizione del Fornara con degli elementi di filologia che rivelano, anche se forse indirettamente, l'importanza dell'opera di Soave per comprendere la linguistica del Settecento.

Tutti i relatori attraverso i loro studi hanno portato temi di natura differente, a dipendenza dei diversi approcci adottati che abbiamo visto, per rendere conto della modernità, o rispettivamente del conservatorismo del Soave. Il razionalismo di Port-Royal con il suo approccio di deduzione, la particolare attenzione alla quarta edizione del Vocabolario della Crusca sono elementi di conservatorismo contrastanti la modernità della grammatica che si esprime attraverso il suo metodo induttivo⁶ (che deve assomigliare al "naturale" processo di apprendimento) ma anche con il superamento degli esempi d'autore per giustificare le regole

grammaticali in favore di un'osservazione attenta della lingua in uso.

Dal lavoro del convegno emerge sicuramente l'importanza di un autore e di un'opera troppo spesso sottovalutata. La posizione del Soave è valutata nella sua complessità e nella difficile classificazione in categorie predefinite. I relatori trovano un punto d'incontro nelle parole di Fornara che ci pone Soave in una linea sfumata che riprende l'impianto normativo classico, ma lo aggiorna con un metodo nuovo, illuminista. È ovvio che non è possibile attendersi una rivoluzione perché la maggior parte delle norme grammaticali risalgono ormai al '500: in accordo con la deduzione logica i principi di selezione sono però differenti ed è presente, lungo tutta l'opera un progressivo sforzo di aggiornamento grammaticale.

La pertinenza della scelta del tema del convegno si giustifica vista l'esperienza di Soave e della *Grammatica* nel settecento rispetto allo scopo generale della ricerca: la rivisitazione della tradizione della grammaticografia italiana. La diversità degli approcci e la ricchezza dei punti di vista dei relatori che possono dare dunque una visione critica, sfumata e precisa della posizione dell'autore nel contesto del Settecento. Il volume oltre a tentare di dare delle piste di risposta presenta una raccolta di materiale importante messo a disposizione per dei prossimi studi, che a più riprese vengono sollecitati nel volume a riprova della lucidità scientifica con cui i relatori si sono posizionati rispetto al proprio lavoro.

Shaukat, Saffia Elisa, *Francesco Soave e la grammatica del Settecento. Atti del Convegno Vercelli, 21 marzo 2002*/ Marazzini, Claudio; Fornara, Simone (a cura di), Alessandria: edizioni dell'Orso, 2004. *Bloc Notes* 56, Bellinzona: Novaprint, dicembre 2008.

⁵ L'articolo di Sgroi è il testo più rielaborato rispetto alla presentazione orale in quanto il più lungo ed importante per quanto riguarda la raccolta di materiale. Vedi Sgroi, Salvatore Claudio, "Congiuntivo e condizionale nella grammatica ragionata della lingua italiana", in *Op. Cit.*, Marazzini, Fornara (a cura di.), 2004.

⁶ Pensiamo alle traduzioni del Soave di Locke ed ai contatti con Condillac, esponenti del sensismo illuminista.